

Laurentianum, ieri oggi e domani

Le origini e lo sviluppo

Gli anni '50 sono stati un periodo cruciale ed irripetibile nella vicenda storica di una città particolare qual'è stata e continua ad essere Mestre. Un'anomalia quanto meno urbanistica ed amministrativa evidente a partire da un decennio agli albori del quale a Mestre risiedevano poco più di 50.000 persone e l'intera terraferma veneziana ne contava circa 90.000. E' a partire da questo momento infatti che, complice l'espansione dell'area industriale di Porto Marghera, la città esplose e viene stravolta irreversibilmente da uno sviluppo demografico impensabile solo pochi anni prima: così già nel 1957 Mestre arriva a superare i 70.000 abitanti e la terraferma raggiunge i 130.000 residenti. Un incremento record che sarà ulteriormente polverizzato ad un ritmo inarrestabile che inizierà a rallentare ed infine a fermarsi solo negli anni '70.

La memoria torna dunque a quel 1957, giusto mezzo secolo fa; un anno di piena metamorfosi in corso per una città (Mestre) che, come un'adolescente, diventa improvvisamente grande e nella quale mutano di conseguenza i problemi e gli orizzonti economici e sociali di chi ci vive. È in questo quadro storico che prende vita la prima - e a lungo unica - entità culturale cittadina. Il Laurentianum originariamente nasce dall'idea di ripetere a Mestre l'esperienza positiva costituita da un'analogha attività culturale già consolidata attorno alla diocesi vicentina. Un'intrapresa che fu accolta subito con favore dall'allora parroco di San Lorenzo, mons. Da Villa, che mise a disposizione un immobile situato tra la chiesa e via Poerio, allora adibito a magazzino e a luogo di ritrovo parrocchiale. Molto di ciò che fu fatto allora si deve all'iniziativa di figure quali mons. Attilio Costantini e don Antonio Moro, per i quali vi era un'esigenza di confronto, anche duro, con l'ideologia marxista allora dominante, in un territorio che ospitava decine di migliaia di operai, creando un'alternativa, una proposta differente, attraverso la cultura popolare di ispirazione cattolica.

Fu così che a partire da quel 1957 prese vita la scuola di cultura cattolica che nel 1962 diventerà l'Istituto di Cultura Laurentianum. Con l'arrivo di Paola Bressan che nel 1964 accettò l'incarico di segretaria generale dell'istituto, affiancata dall'allora primario di dermatologia dell'ospedale civile di Mestre, dott. Giovanni Caletti, il Laurentianum ricevette un ulteriore impulso nella propria attività culturale iniziando a confrontarsi con i maggiori centri culturali italiani esistenti e così favorendo lo scambio intellettuale con i più autorevoli pensatori cattolici dell'epoca i quali cominciarono a conoscere Mestre oltre la veste notoria di ipertrofica periferia "dormitorio" di Venezia. Dalle aperture introdotte con il Concilio Vaticano II ai temi legati al mondo del lavoro, dalla questione femminista al dibattito su matrimonio e sessualità; e poi ancora la diffusione della droga e del terrorismo: sono solo alcuni dei tanti argomenti attorno ai quali il Laurentianum ha promosso discussioni e confronti pubblici, contribuendo a stimolare la crescita culturale e sociale di una città giovane come Mestre. Fu all'interno di questo vivace e continuo fermento culturale che prese forma l'idea di dar vita ad una scuola di teologia di dimensione diocesana. (Di seguito, qui, forse si potrebbe inserire un riferimento al contributo di mons. Vecchi e di don Nini, vedi fascicolo "storico"...)

Fin qui il Laurentianum aveva rappresentato lo sforzo di creare "una coscienza culturale a Mestre per darle un'anima di città". Sono parole di Franco Conte, presidente del Laurentianum fino alla metà degli anni Ottanta e pienamente consapevole dell'anomalia rappresentata allora dalla città rispetto al modello veneto prevalente che non aveva conosciuto un'analogha immigrazione di uomini e donne provenienti da altre regioni d'Italia quale si stava verificando a Mestre, Marghera e nell'intera terraferma veneziana. Un compito arduo e stimolante all'interno di una comunità alla quale veniva spesso negato il diritto di considerarsi appartenente ad una realtà e ad una dimensione metropolitana, con tutti i suoi conflitti e le sue contraddizioni. Se a lungo, per molti, Mestre non ha

avuto titolo per definirsi “città” a tutti gli effetti, il dibattito culturale animato dal Laurentianum si è invece sempre proiettato in una dimensione pienamente cittadina, creando le indispensabili premesse culturali di una sua piena realizzazione.

Fu poi mons. Centenaro a completare la ristrutturazione dell’istituto di cultura - iniziata da mons. Vecchi - con l’aggiornamento del proprio statuto e la riapertura della galleria, rimasta chiusa per troppo tempo. Un periodo, questo, che ha visto prodursi uno dei momenti più alti nella storia del Laurentianum con la visita, tra l’altro, di Giovanni Paolo II. Il carattere diocesano dell’istituto ha avuto negli anni modi e forme diverse di esprimersi: uno di questi è testimoniato dalla nascita, nel 1994, del primo concorso di poesia religiosa organizzato dal Laurentianum insieme con i poeti del Cenacolo Poesia Mestre. Per la città è stata un’esperienza originale, pensata anche come strumento di riscoperta della dimensione religiosa affermata grazie all’armonia delle parole in versi. Un’iniziativa che negli anni ha riscosso grande successo di pubblico e che ha potuto fregiarsi del contributo di grandi poeti e scrittori contemporanei, presenti in veste di giurati, tra i quali non si può non citare almeno Mario Luzi, più volte candidato al premio Nobel.

Gli anni Novanta hanno visto l’arrivo di forze giovani all’interno del Consiglio del Laurentianum, una squadra di trentenni che ha saputo vivacizzare gli incontri e i seminari organizzati dall’istituto in stretta collaborazione con le strutture ecclesiali della città. E’ stato, inevitabilmente, a partire da questo momento storico di grandi cambiamenti geo-politici, che la comunità del Duomo di Mestre ha iniziato a ragionare attorno a temi che si riveleranno cruciali per il nostro tempo come l’immigrazione e la relativa accoglienza delle persone. È, dunque, facile constatare oggi come - dalla sua nascita in avanti - il Laurentianum abbia avuto una storia parallela a quella della sua città e ne abbia assorbito le sue trasformazioni sociali e culturali.

Presente e futuro

Quali i principi guida ed i riferimenti culturali del Laurentianum di oggi e di domani? Ad evidenziarli bene è il nuovo statuto dell’istituto che pone l’accento sulla finalità di promozione culturale, dialogo e confronto aperto - in sintonia con la pastorale del Patriarcato di Venezia - e di riflessione in campo religioso ed ecclesiale partendo dal cammino di volta in volta proposto dalla diocesi. L’impegno principale di quest’ultimo periodo è stato rivolto a riprendere in mano l’enorme lavoro sulla città svolto a S. Maria delle Grazie attraverso i Quaderni tematici del ciclo “Mestre: da periferia a città” ed il grande convegno tenutosi nel novembre 2005 alla presenza del Patriarca Angelo Scola e del sindaco di Venezia Massimo Cacciari.

Lo strumento scelto per proseguire il lavoro fin qui realizzato è stato quello del Laboratorio religioso, avviato nel novembre 2006 con un ciclo di incontri seminariali tematici organizzati in modo tale da sviluppare nuove riflessioni e proposte; la conclusione è prevista nel prossimo settembre con la pubblicazione di un Quaderno che conterrà la sintesi della riflessione svolta nell’arco di un anno. L’intento è quello di offrire uno spaccato dell’attuale realtà sociale e religiosa mestrina avendo cura di fotografarne le trasformazioni in atto. Diversi i temi già sviluppati tra le mura della Scuola dei Battuti che hanno messo a fuoco ed analizzato sotto molteplici aspetti il rapporto esistente tra i cristiani di Mestre e la loro diocesi: dalla frequenza alla messa domenicale alle forme e ai caratteri della religiosità dei credenti che vivono in città; dal rapporto tra fede e attività lavorativa ai suoi riflessi pastorali; dal tema dell’immigrazione che porta con sé multiculturalismo ma anche multireligiosità con la quale diventa necessario confrontarsi, alla sfida rappresentata dall’uso dei mezzi di comunicazione di massa. I prossimi temi verteranno sul ruolo della comunità cristiana rispetto alla malattia, alla vecchiaia ed alla solitudine individuale e sulla missione educativa delle singole comunità parrocchiali.

Un lavoro che è stato e continuerà ad essere occasione di incontro e confronto all'interno di una realtà insieme ecclesiale e civile per tracciare un identikit del volto attuale di Mestre, anche in vista della Visita pastorale che il Patriarca Scola compirà in autunno in terraferma. E' venuta dallo stesso card. Angelo Scola, del resto, la recente esortazione affinché siano proprio i centri culturali cattolici ad aiutare ed indirizzare le persone poste davanti alle difficili scelte che costituiscono lo svolgersi della vita quotidiana, partendo dalla visione cristiana dell'esistenza. È perciò con questa "mission" che, in concomitanza con il 50° anniversario della sua costituzione, il Laurentianum entra a far parte della costituenda Fondazione del Duomo che nasce con l'ambizione di diventare un grande polo culturale e delle comunicazioni sociali, sempre espressione dell'omonima parrocchia e nel segno di una particolare attenzione della comunità cristiana verso la "piazza" e la città di Mestre. L'Istituto intende così rinnovare il proprio compito di promozione ed approfondimento intellettuale e di presenza viva ed attiva radicatasi nel corpo stesso della città.